

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 26
Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

NOTIAMO CHE DA QUALCHE GIORNO I TELEGRAMMI FRASMES DAL L'AGENZIA «STEFANI» GIUNGONO A DESTINAZIONE CON NORME RITARDO. IL PESSIMO SERVIZIO E' SEGNALATO DA TUTTE LE REDAZIONI DEI GIORNALI PROVINCIALI DI PIU' MOLTI TELEGRAMMI GIUNGONO TERREMENTEMENTE CONFUSI, CAMERA SENATO, ECC., E TALVOLTA INDECIFRABILI.

ALLA CAMERA

ROMA, 30. — La seduta incomincia alle 15. Presiede De Nicola. Vengono convalidati le elezioni di alcuni deputati ed in seguito i sottosegretari di Stato rispondono a varie interrogazioni. Viene quindi preso in esame il grave problema della riforma della burocrazia per cui è stato presentato alla Camera per l'approvazione, un disegno di legge.

La riforma della burocrazia

Parlano diversi oratori su questo argomento e tutti riconoscono le difficoltà della questione che il governo si propone di risolvere.

Venendo a parlare della scuola l'on. CALO, premesso che il paese molto attento all'opera del sen. Corbino, si compiace che la commissione abbia proposto di estendere anche ai maestri questa legge e si augura che il governo aderirà al voto della commissione. Vorrebbe però che questi maestri fossero trattati alla stessa stregua degli impiegati.

BERARDELLI è per una semplificazione dei servizi dello Stato. Segna la necessità di una coraggiosa e radicale riforma della Corte dei Conti, raccomandando ad un progetto al riguardo ad un'opera di Schanzer informata da una razionale semplificazione dei controlli, rileva poi che una causa, non quella della pletora burocratica, deve trovarsi nel sistema invalso nelle sollecitazioni e raccomandazioni parlamentari.

Vorrebbe i pieni poteri estesi senza limitazione anche all'amministrazione provinciale ed ai corpi militari. Egli è d'avviso che la riduzione del personale debba essere preceduto dalla riforma degli organi amministrativi sulla base di un largo decentramento.

Il personale da collocarsi a riposo, raccomanda che si provveda alla loro sorte puramente equitativa.

Raccomanda pure che ai collocamenti si proceda colla più rigorosa imparzialità e giustizia. Esorta a presentarsi i voti dei sindacati nazionali e del pubblico impiego. Chiede in generale che agli impiegati collocati a riposo di questa legge, sia fatto lo stesso trattamento che viene fatto attualmente ai ferrovieri.

Raccomanda anche un migliore trattamento agli impiegati che saranno collocati a disponibilità.

Per quanto riguarda i miglioramenti professionali, propone una misura provvisoria superiore a quella proposta da tutti gli insegnanti compresi i maestri elementari.

L'oratore ammette la libertà di organizzazione nel sindacato dei pubblici funzionari; non ammette però movimenti violenti e tanto meno lo scioglimento.

La seduta termina alle 18.25. Domani continuerà la discussione sulla riforma della burocrazia.

AL SENATO

ROMA, 30. — Il Senato nella seduta di ieri ha preso in discussione la proposta dell'esercizio provvisorio già discussa alla Camera.

Domani si terrà seduta pubblica al Senato.

proroga dell'esercizio provvisorio

379 contro 74

ROMA, 29. — Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proroga dell'esercizio provvisorio:

votanti favorevoli 279
contrari 205
non votanti 74

Ecco il risultato a scrutinio segreto del bilancio del fondo dell'emigrazione.

Votanti	279
Favorevoli	204
Contrari	75

Il telegramma è giunto nel pomeriggio del 30 (N. d. R.)

Malatesta è stato assolto

MILANO, 30. — Ieri è terminato il processo contro Enrico Malatesta e gli anarchici de l'«Umanità Nova» con la completa assoluzione degli imputati.

La sentenza è stata accolta con entusiastici applausi da parte del pubblico.

Malatesta, prima di venir prosciolto ha chiesto di parlare ed ha detto:

«A che cosa potreste condannarmi? A pochi mesi! Ebbene metteste questi pochi mesi a beneficio dell'ordine pubblico. In Italia oggi c'è, purtroppo, una guerra che, per stranezza, si chiama una guerra civile, mentre è la più incivile e selvaggia. Se voi ci condannate io penserò che avete commesso un errore giudiziario, non una ingiustizia. Ma — egli dice velando la minaccia col consueto sorriso sardonico — gli amici miei, i più accesi, forse non lo intenderanno, e si formeranno la convinzione che avete fatto giustizia di classe!».

In tema di pacificazione sociale

MILANO, 30. — Il «Popolo d'Italia» scrive a proposito della nuova istituzione di difesa proletaria, gli arditi del popolo:

«Arditi? Canaglie, Reduci dalle galere, Mercenari di Cagoia, Banditi e lanzichenecchi al comando di quel Bonfanti Limaere che s'è guadagnato i galloni di Direttore Generale della pubblica sicurezza insultando a Zara, con le mani intrecciate sul sedere e il cappello in testa, il passaggio di una gloriosa bandiera di fanti!».

L'«Avanti!» dello stesso giorno, riportando un manifesto, scrive:

«Da un capo all'altro del nostro infelicitissimo Paese è un libero scrozzare di bande armate che al grido di «Viva l'Italia!» ed all'ombra del tricolore incendiario, devastano, rapinano, terrorizzano, saccheggiano, uccidono impunemente!».

E più sotto:

«Accorgete in massa ad inscrivervi fra gli Arditi del Popolo; disciplinatevi, inquadratevi!».

Tutto in tema di pacificazione sociale. E si dice che le trattative siano verso una conclusione felice...

Pace sarà, ma pace social-fascista.

Fascisti e arditi del popolo a banchetto per suggellare un accordo di pace

GROSSETO, 30. — Il fatto più interessante della cronaca d'oggi è l'avvenuta spontanea pacificazione tra fascisti e arditi del popolo a Searlino.

Nel comune di Gavorrano, dove esistono forti nuclei di minatori, i fascisti e gli arditi del popolo hanno firmato un trattato di pacificazione ed hanno festeggiato la pacificazione stessa riunendosi a banchetto, insieme, nella trattoria di Searlino.

«stessa la banda municipale ha per corso, in segno di giubilo le vie del paese. E' stato pubblicato anche un manifesto che dà notizia dell'avvenimento.

Le norme per la offerta dei cereali

Circolano ingiustificate lagnanze fra gli agricoltori per il fatto che la Commissione Ricevimento Cereali non è sollecito nel ritiro del frumento offerto allo stato, a senso del Decreto Comm. 22 giugno.

Taluni agricoltori, anzi, interpretando erroneamente tale non sollecito ritiro del frumento, attribuiscono allo stato l'intenzione di non mantenere sfettivamente gli impegni presi con gli agricoltori circa l'acquisto del grano di produzione nazionale al prezzo e premio promessi.

Di tale erronea interpretazione e di tale malcontento approfittano gli speculatori e gli ammassatori, riuscendo ad acquistare il frumento dai produttori a prezzi notevolmente inferiori a quelli che paga la commissione, con danno non lieve dei produttori stessi.

La Commissione, come è noto, paga il frumento offerto a L. 125 al quintale più il premio di L. 21.50, e cioè in totale L. 146.50.

Si rassicurino i produttori: la Commissione ritirerà il grano offerto pagandolo in ragione di L. 146.50 il quintale, pur lasciandoli liberi di cedere detto grano al libero commercio. Il non sollecito ritiro di detto grano è giustificato dal fatto che la Commissione, data l'abbondanza del raccolto di que-

sto anno (quasi il doppio di quello dell'anno scorso) trovasi di fronte a difficoltà non lievi per procurarsi i magazzini adatti a contenere il frumento offerto e ciò a causa della deficienza di locali disponibili in relazione con l'abbondanza del raccolto.

I produttori che preferissero non attendere il ritiro del grano da parte della Commissione e cederlo invece subito al libero commercio hanno pur sempre diritto al premio di L. 21.50 per ogni quintale e poi svincolato dietro nulla osta della Commissione.

Per norma si avvertono i produttori che intendessero cedere subito il grano offerto al libero commercio, che prima del 31 agosto, i produttori possono cederlo solo ai Molini, dietro «Nulla Osta» della Commissione. Dopo il 31 agosto i produttori possono cedere il grano a chiunque, sempre dietro «Nulla Osta» della Commissione.

Tali «Nulla Osta» sono rilasciati sollecitamente, anche allo scopo di favorire l'onesto commercio. Per tali cessioni ai Molini e, poi, al libero commercio, i produttori a offerta fatta, devono rivolgere domanda scritta alla Commissione (da inviarsi direttamente, e per tramite dei Gruppi di Ricevimento Cereali o dei Comuni) specificando a quale Molino (se prima del 31 agosto) intendono cedere il loro grano.

Si avvertono infine i produttori che qualora essi vendano il grano già offerto allo Stato, senza il «Nulla Osta» della Commissione, non solo perdono il premio, ma contravvenendo al disposto del Decreto commerciale 22 giugno 1921 (articolo 10, terzo capoverso) dovranno pagare una multa di L. 100 per ogni quintale o frazione di quintale venduti.

Le nuove norme per la tassa sul vino

ROMA, 29. — Ecco le nuove disposizioni che regoleranno l'imposta sul vino:

Al piccolo proprietario, coltivatore, colono, mezzadro od affittuario, da cui il vino proviene, è accordata l'esenzione dall'imposta sul vino destinato esclusivamente al suo consumo e della proprietà sino a concorrenza di un ettolitro per ciascun membro della famiglia convivente e di età superiore ai 15 anni. Entro il 15 ottobre i produttori per qualsivoglia titolo e qualsiasi quantità di vino ricavato da uve del raccolto dell'anno in corso devono far denuncia scritta al locale municipio.

Sul vino venduto dai produttori e consumatori e dai rivenditori al minuto, l'imposta viene soddisfatta dal coltore mediante il corrispondente versamento da eseguirsi in un ufficio postale a favore del conto corrente intestato all'ufficio tecnico di finanza presso il competente ufficio dei conti correnti ed assegni postali.

Il passaggio dei vini dal locale del produttore a quello del commerciante all'ingrosso esonera il produttore dal corrispondere l'imposta mediante versamento del carico relativo sul conto del commerciante all'ingrosso.

Durante il periodo della vendemmia e della vinaccia e sino a che non siano ultimate le operazioni di accertamento, gli agenti dell'Amministrazione governativa e in genere gli agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di entrare nei fondi coltivati a vite e nei locali contenenti le uve o dove si effettuano le loro pigiature, come pure nelle cantine e nei locali di deposito dei produttori; così anche di ispezionare qualunque carico viaggiante di uva, mosto o vino agli effetti della vigilanza per quelle constatazioni che obbligano all'attinenza con la liquidazione dell'imposta. Qualunque partita di vino e uva, esclusa quella da talvolta di mosto o vino trasportati nel periodo intercorrente fra l'inizio della vendemmia ed il 31 dicembre successivo, da comune o comune oppure anche da luogo a luogo entro il territorio di uno stesso Comune quando la sua popolazione superi i 50 mila abitanti deve essere scortata da apposita bolletta di accompagnamento.

E' punito con una multa del doppio al decuplo dell'imposta chiunque in qualsiasi modo sottragga e tenti di sottrarre il vino al pagamento dell'imposta dovuta. La stessa pena è comminata ai produttori ed ai commercianti all'ingrosso che sieno trovati in possesso di vino senza le dichiarazioni o le bollette prescritte o quando nelle verificazioni si accerti una quantità di vino maggiore della dichiarata e di quella risultante dai documenti.

Nei casi di denuncia presentata oltre i termini stabiliti ma prima della verifica da parte di agenti finanziari, il produttore è punito con la multa da una a due volte l'imposta dovuta.

Nel caso in cui le uve, i mosti ed i vini siano asportati dal luogo di produzione senza la scorta della bolletta di accompagnamento oppure con bolletta di accompagnamento non più valida o comunque irregolare, i responsabili sono puniti con multa. Ogni altra infrazione al presente regolamento è punita con ammenda da 10 a 200 lire. Le pene sono applicabili a ciascuna delle persone che abbiano preso parte alla contravvenzione e non dispensabili, in ogni caso, dal pagamento dell'imposta dovuta. L'azione giudiziaria per le contravvenzioni si prescrive in un anno dal giorno in cui furono commesse».

Il decreto prosegue fissando le comminatorie per quei negozianti che non hanno fatto i regolari denunciati nel 1920 e 1919.

L'arca di Can Grande della Scala scoperta dopo sei secoli

VERONA, 30. — Nell'occasione del sesto centenario di Dante, per desiderio del co. Sarego Alighieri, che vanta per parte di donna discendenza di sangue del Divino Poeta, venne l'altro ieri a Verona scoperta alla presenza delle autorità la celebre Arca che custodisce il cadavere di Can Grande della Scala.

La lenta sollevazione del coperchio fu seguita dalla comprensibile trepidazione dei presenti, temendosi che i cognizioni precedenti, a noi sconosciute, avessero potuto manomettere la tomba. Can Grande giaceva sul fianco destro con il capo verso occidente — cioè verso la Chiesa di S. Maria Antica della Chiavica — in istato di meravigliosa conservazione. Il corpo riposa su un drappo di seta leggerissima gialla, a strisce albinette azzurre (colore del gonfalone di Verona); sotto i piedi è un cuscinello dello stesso colore e sulla salma, accuratamente fasciata certo a complemento della imbalsamazione sono due grandi drappi, uno azzurro e uno rosso, ricamati riccamente in oro.

Impressionante soprattutto la espressione del viso, ancora saldamente modellato e stranamente volitivo nelle carni incartapeccite. La fronte è spaziosa, il mento e la mandibola forte, la dentatura completa. Il capo conserva ancora intatti i capelli, di colore castano. Mirabile soprattutto la mano destra, che è completamente intatta e conserva le unghie lunghe ed è costretta a reggere il gomito sinistro. La corporatura appare erculeo, il morto misura infatti m. 1.85 di altezza, ed il tronco, alle spalle (senoitorace), centimetri 45.

Al fianco riposava lo spadone del grande capitano. La guaina è ridotta in vari pezzi dalla ruggine. Anche la lama è corrosa entro la guaina, ma potrà essere facilmente ricomposta. Essa è stata data in consegna al prof. Avena, direttore del museo, e sarà conservata in apposita mostra in un museo civico, assieme ad alcuni pezzi di ricicciati drappi rinvenuti nell'avello ed ai fiori ed alle erbe aromatiche disseccate che ancora coprivano la salma.

Per giudicare della mirabile conservazione del corpo di Can Grande si può ricordare che il principe di Verona è morto a soli 31 anni, il 23 luglio 1329, quattro giorni dopo che egli era entrato vittorioso in Treviso, che non era stata soccorsa dal Doge di Venezia, Enrico Dandolo, a lui legato da patto di alleanza. Si dice che egli sia morto da malattia contratta per il caldo e le fatiche di guerra. Chi invece l'attribuisce a veleno. Il cadavere fu trasportato allora in mesto corteo a Verona, ed ebbe dapprima provvisoria sepoltura, fino alla erezione del monumento sepolcrale, in cui attualmente riposa.

Ieri sera alla tomba è stato nuovamente rimesso il coperchio.

L'apertura della Università Cattolica

MILANO, 29

In questi giorni la S. Congregazione delle Università degli studi ha dato il nulla osta alla nomina del primo gruppo di professori che insegneranno nella Università Cattolica che sta per essere aperta a Milano. I nomi di essi saranno resi noti a giorni, tosto che le nomine saranno completate con altre che fanno parte di un secondo gruppo.

Abbiamo avuto occasione di vedere la lista dei nomi. Vi sono fra essi i migliori e più attivi studiosi cattolici, alcuni illustri insegnanti della R. Università che hanno dato il loro nome e la loro opera con entusiasmo, e non mancano alcuni giovani valorosi che

porieranno il contributo efficace della loro freschezza ed agilità di mente. A Rettore magnifico della Università è stato nominato il Rev. Prof. P. Agostino Gemelli dei Minori. Tutti costoro costituiscono un corpo insegnante imponente.

Basti pensare che le due facoltà, quella filosofica e quella di scienze sociali, che per ora solo si apriranno, comprenderanno ben 53 cattedre; chiunque può comprendere quale immane lavoro è stato necessario per la preparazione di questo corpo insegnante.

Alle nomine ha portato un valido e prezioso contributo il nuovo Arcivescovo di Milano, il Cardinale Ratti. Sin dai primi giorni del suo arrivo a Roma con conferenza con il Cardinale Bisleti, con i membri della S. Congregazione delle Università degli studi e con il R. P. Gemelli egli ha apportato a questa scelta di uomini dai quali dipenderanno le note del nuovo istituto, il prezioso aiuto del suo consiglio e della sua esperienza di uomo consumato agli studi. Le pratiche lunghe e difficili delle nomine hanno potuto essere affrettate grazie al personale interessamento del Prefetto della S. Congregazione della Università degli studi, il Cardinale Bisleti, il quale ha dimostrato per questa iniziativa una particolare benevolenza.

Così il desiderio del S. Padre, e cioè che la Università Cattolica abbia da aprire quest'anno, sta per divenire realtà.

Essa inizierà i suoi corsi e le altre varie attività il 15 novembre.

Sono già aperte le iscrizioni degli studenti alle due facoltà di scienze sociali e di filosofia che si possono fare presso la Segreteria della Università Via S. Agnese 4, Milano.

Il tempo utile per esso è quest'anno sino al 1.º ottobre.

Possono iscriversi studenti che hanno la licenza di liceo e di istituto tecnico ottenute in scuole pubbliche o private e anche quei giovani che sono disposti a subire gli esami di ammissione. Ulteriori informazioni si possono avere presso la Segreteria della Università Via S. Agnese 4, Milano.

Fervono frattanto i lavori di adattamento dei locali, l'installazione dei laboratori, della biblioteca ecc. lavori che saranno terminati per l'epoca dell'inaugurazione.

Il PAPA dirà la sua preghiera per la pacificazione in S. Pietro?

TORINO, 29.

La Stampa riceve da Roma.

Nelle sfere vaticane si attribuisce grande importanza all'intervento del Papa nella pacificazione interna, mediante la preghiera oggi pubblicata.

«L'intervento del Papa nella contesa fratricida — si osserva nelle sfere vaticane — non poteva essere più nobile, più elevato e più impaziale. L'invocazione a Dio fatta in termini semplici, essendo la preghiera destinata ad avere larghissima diffusione anche nelle classi più umili è commovente.

Il gesto del Papa non ha lasciato alcuno indifferente. Anche i più lontani dalla mente e dal cuore del Pontefice hanno accolto l'iniziativa con deferenza e rispetto. Intanto la preghiera del Papa verrà molto diffusa.

Migliaia e migliaia di esemplari sono già stati distribuiti ed essa diverrà presto popolare. Si parla già di iniziative per andar incontro al desiderio del Papa quella la recita solenne della preghiera stessa nel maggior tempio della Cristianità fatta dal Papa stesso, accompagnato da migliaia di fedeli giunti da ogni parte d'Italia; la determinazione di una giornata in cui in tutte le chiese d'Italia, in una determinata ora, si reciterà la preghiera stessa. L'iniziativa del Papa insomma è stata accolta dai cattolici con entusiasmo e riceverà la più larga e più sincera applicazione.

Un siero per ridonare la vista ai ciechi?

LONDRA, 30. — Il dottor Erasmo Arington dichiara di aver scoperto per puro caso un siero il quale conferisce la vista ai ciechi. Il dottore non intende per ora svelare il suo segreto. Egli però mostra vari pazienti della clinica che egli dirige, i quali hanno ritrovata la vista. La scoperta sembra essere stata

fatta per un pure caro nel 1914, quando il dottor Arington sperimentò una speciale preparazione per combattere la cataratte. Egli si accorse che con iniezioni ipodermiche del suo siero poteva eccitare la circolazione del sangue attorno al nervo ottico. Egli dichiara che il suo siero non può naturalmente dare la vista ai ciechi nati ed a quelli diventati ciechi in seguito ad una profonda lesione all'occhio. Però ha osservato che a quei ciechi che abbiano una sensazione di luce, la vista potrà essere quasi completamente ridonata a loro.

40 5 mila greci fuori combattimento 2500 prigionieri

COSTANTINOPOLI, 29. — Un comunicato turco dice: L'offensiva greca si è arrestata dinanzi a Saïd al Gazzil. La battaglia di Saïd el Gazzil durava da tre giorni e i greci dopo aver attaccato giorno e notte, hanno dovuto indietreggiare davanti alla offensiva turca.

Una nota di Angora ripete che i greci hanno perduto 6 o 5 mila uomini ed anche molte munizioni e materiale tecnico. Il numero dei prigionieri oltrepassa i 2500. In seguito a ciò, le forze greche avanzano sul fianco di Escik Skir. Ad Angora hanno dovuto ritirarsi. D'altra parte combattimenti accaniti si sono svolti a Albun Tacik e sono terminati a vantaggio dei turchi.

La fotografia tramessa per telegrafo

Si tratta di un'invenzione del prof. francese ing. Belin Accemmerò come funziona l'apparecchio da lui inventato e che di tanta utilità sarà specialmente nel campo giudiziario.

Si sa che una carta fotografica alla gelatina al bicromato lascia disciogliere la sua matina in acqua tiepida in maggiore o minore proporzione a seconda della quantità di luce ricevuta, così che la fotografia risulta infine in rilievi proporzionali ai chiari o scuri dell'originale.

Il Belin ha sfruttato appunto questi rilievi: il suo apparecchio trasmettente consta di un cilindro girevole in torno al proprio asse, mentre si sposta longitudinalmente secondo una spirale a «passo» finissimo, proprio come in un fonografo di antico modello. In questo cilindro si adatta la fotografia in rilievo prodotta come sopra.

Il cilindro si sposta dinanzi ad un microfono speciale la cui punta centrale sonda successivamente tutti i punti inviando sulla linea una corrente esattamente proporzionale allo spessore dei rilievi incontrati.

L'apparato ricevente è costruito anch'esso da un cilindro che gira similmente al primo ed è ricoperto di carta fotografica o di pellicola. Le variazioni di corrente della linea sono raccolte da un apparato, già conosciuto, detto l'«oscillografo» di Blondel, e tradotte nella oscillazione di uno specchio microscopico. Un raggio di luce di una lampada fissa riflesso dallo specchio colpisce il cilindro ricevente traversando un diaframma degradatore e va dal nero al bianco passando per tutta la scala della trasparenza relativa. E' così che ogni punto del cilindro ricevente è impressionato da un raggio di luce esattamente proporzionale al «tono» della pellicola originale.

Basta un tempo dai quattro ai sette minuti primi, per trasmettere una fotografia che misuri 10x15.

I documenti o dispacci calligrafici si possono trasmetterli come fotografie oppure trascrivendoli direttamente con un inchiostro molto denso da lasciare sulla carta un forte rilievo. A questo proposito si è anche suggerito di scrivere il documento con un lapis un po' duro su carta sovrapposta ad un foglio di carta asciugante: si produce, al rovescio, un rilievo sufficiente alla «trasmissione». L'apparecchio ricevente lo riprodurrà al rovescio, ma a questo inconveniente si rimedia rovesciando l'immagine all'arrivo.

Interessi e Cronache del Friuli

CAPORIACCO

Un lavoro d'arte. — Da vari giorni è arrivata a Caporiacco la nuova Immagine dell'Assunta vero capolavoro dello scultore Ferdinando Huflesser della Val Gardena (Tirolo Italiano) e la sera di Domenica scorsa 24 corr. venne benedetta dal Rev. Mons. Giuseppe Vale il quale tenne poi un toccante discorso all'intera popolazione accorsa a tributar omaggio alla Celeste Regina.

Vadano pertanto i più cordiali sentimenti di riconoscenza da parte di tutto il paese al Rev. Mons. Parroco sempre sollecito e indefesso nel procurare ed accrescere il decoro del tempio del Signore ed un grazie sincero e cordiale all'egregio sig. Foraiti Gio: Batta che con atto encomiabile volle assumersi il pagamento della fattura delle spese per il trasporto.

Per la Pesca di Beneficenza, poi, del giorno 14 e 15 agosto p. v. ci giungono da ogni parte grandiosi doni di cui fra giorni incominceremo ad inviare gli elenchi. Come si è già annunciato, per detti giorni si stanno preparando speciali festeggiamenti per i quali è ormai assicurato l'intervento di due distinte bande a cui probabilmente s'aggiungerà una terza. Il giorno 14 ci saranno anche le gare ciclistiche a cui potranno partecipare soltanto ciclisti del mandamento.

SPLIMBERGO

Morto per insolazione! — Il militare Toffoli Cesare da Tauriano trovavasi da alcuni giorni in licenza e ieri erasi recato a falciare del fieno per conto della sua famiglia nella località detta « al Poligono ». Verso il mezzo giorno accusò un po' di malessere ai famigliari, ma continuò istesso il suo lavoro. Sulle quattordici, cadde a terra colpito da insolazione.

Nonostante le amorose cure prodigategli, dopo quattro ore cessava di vivere.

CEDARCHIS

Adunata straordinaria. (30). Amici e compagni di studio, dopo di esser stati per lunghi anni di guerra divisi e divisi dall'Africa ai Carpazi, dalla Macedonia alla Bulgaria, e da da Tripoli alla Manica, giovedì u. s. si son dati qui convegno, riunendosi tutti assieme per la prima volta. Giunsero da ogni parte del Friuli. Qualcuno non si conosceva più: storica! Un'accoglienza emozionante composta per la maggior parte di reduci; però c'erano anche borghesi. Interpreti di lingue estere, ufficiali informatori; alcuni provenienti dall'Intendenza francese; qualche capitano, prigionieri di guerra, feriti e decorati, alpini, artiglieri, contraerei, fanti e bombardieri, del centro psichiatrico e contumaci; assidui della trincea (dal primo giorno all'ultimo); altri rimasti in territorio invaso, altri profughi.

Pea gli amici caduti (Urti) il tenente pilota aviatore Burello, Plozzer Luca) si fe' straziante commemorazione, con musica del Perosi. Il popolo piangeva. Intervengono spiccate personalità della colonia villeggiante d'Arta e paesi circostanti. Tutta l'esecuzione musicale fu di grande effetto. La popolazione intera partecipò alla festa degli ospiti, cordialissimo. Romanti spari a salve, archi trionfali, animazione e via via. Alla messa solenne, tenne un potente ed entusiasta discorso sacro il dott. Colline di Moggio. Al pranzo D. Merluzzi tenne un discorso « epico - eroico - storico - comico e bizzarro », d'ordine del Comitato organizz. D. Domenico Tessitori — è tutto dire! — a mezzo di un apposito delegato presentò una classica poesia latina, appositamente redatta e riboccante d'affetto: non solo, ma persino i suoi saluti ed auguri nel divino canto gregoriano, composizione di circostanza anche questa.

Ricevette i congressisti con signorile cortesia ed ospitalità la bella casa dell'amico Frappa. Allegra, documenti del tempo passato, ricordi... Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo capitò in automobile, e si degno partecipare all'agape de' suoi giovani sacerdoti, ai quali disse splendide parole. Si interessò della biografia del Perico ten. Urti. Ci furono varie pose ed istantanee fotografiche eseguite dal dal noto e gentile artista Candoni e dal Censore della Regia Scuola Agraria di Pozzuolo. Alla funzione di chiusura, Te Deum, Tantum ergo grande di Tomadini motetti, consegna del Crocifisso al missionario apostolico padre Vitencenzo Marcuzzi, che andrà nell'India sterminata e pagana. (Prima di partire sarà a disposizione di chi lo richiederà per conferenze missionarie.) S. E. c. tenne un magistrale discorso d'occasione ringraziando la popolazione di Cedarchis, parlando dei suoi giovani sacerdoti e rivolgendosi tenesimi accenti al neo-missionario. La popolazione ed i convenuti,

alla partenza dell'arcivescovo, scoppiarono in reiterati applausi.

Grazie al Comitato organizz. e D. Domenico Tessitori, a D. Frappa ed alla magnifica popolazione di Cedarchis.

Sarà un ricordo, una tappa indimenticabile.

ARTEGNA

La tassa famiglia e le speranze.... bloccate. —

Un Tizio qualsiasi che secondo noi può anche personificarsi in un Toni, peggio di qualsiasi, in una articolezza bilosa, bolsosa e brodosa pubblicata sul « Giornale di Udine » spezza una lancia contro la locale Giunta Comunale popolare rea di aver applicato con poca giustizia la tassa famiglia. Noi che non siamo degli aprioristici e che non abbiamo giurato sull'infallibilità politica e finanziaria dei nostri Amministratori appunto perchè comprendiamo la forza del proverbio latino « Errare humanum est » in questo caso specifico non siamo lontanamente discordi dal sig. Tizio. Infatti assai prima che il mellifluiso signore scrivesse la sua articolezza, abbiamo radunata d'urgenza il Direttorio del Partito Popolare e seduta stante fu deciso d'invitare la Giunta popolare a rivedere tutte le tasse di famiglia e la nostra proposta sarà accettata senza dubbio dall'intera Giunta. In seguito a tale decisione che non è di ieri, ma di otto giorni fa, ai moltissimi tassati che ricorrevano a noi per la compilazione delle domande di ricorso, abbiamo risposto: « Non spendete denaro in ricorsi, perchè la tassa famiglia sarà riveduta ».

Questo ci sembra che si chiami franchezza di azione, franchezza che non creerà dei dissidi come i signori del blocco invano sperano, fra la Direzione locale del Partito Popolare e la Giunta Comunale, la quale se è incorsa in degli errori, non è però abbinata da quello spirito gretto, e meschino dei signori bloccardi locali, noti ormai a tutto il Friuli per tante coserelle... E passando a fatti specifici, assicuriamo il sig. Tizio che se crede di acquistarsi la popolarità calunniando, sbaglia strada.

Ci vuole del bronzo ad asserire come fa lui, che la Giunta ha usato un'ingiusto trattamento contro coloro che non aderano di sacristia, mentre nello stesso articolo elenca i protetti ed i favoriti della Giunta, persone che proprio non odorano di sacristia. Ci sembra che Mons. Castellani sia tutt'altro che favorito e pure è più che un simpatizzante per il Partito Popolare.

Già, il caldo fenomenale avrà polverizzata o meglio assorbita tutta la cortecia di Tizio, per il che, noi ci attendiamo contraddizioni peggiori e più tonesche in un prossimo articolo di Tizio, sempliciotto più del famoso Gervasio del Manzoni. Però per rinfrescare l'ugola più o meno alcoolizzata di Tizio siamo disposti a dargli una mancia discreta se saprà indicarci il nome di quel nostro capo che, secondo lui ha il merito di sbaffarsi diversi stipendi infischianandosi poi delle miserie di Pantalone, nome simpatico a Tizio. Ed ora una domanda al Sig. Tizio o meglio ai signori che si servono di Tizio per diminuire la voluminosità del pallone biliare. Signori è vero o non è vero che se la tassa di famiglia ad Artegnà sarà più alta che altrove, la causa è tutta e solo vostra?

Non foste voi a volere un Commissario Prefettizio e di conseguenza un bazar di scritture in Municipio da dove per forza di contratti legali nessuno può muoverli fino al prossimo ottobre? Ma intanto oggi quegli scritturelari hanno diritto di essere pagati, e chi li paga non siete solo voi messeri del blocco, ma li paga anche il Pantalone di Tizio. Un altro anno tutti scritturelari non saranno ed allora parecchie migliaia di lire saranno tolte dal bilancio sulla tassa di famiglia.

Ricordatevi del resto che se gli scritturelari se ne andranno, non sarà merito vostro, ma invece dell'odiato ed anche assai temuto Partito Popolare. Il Direttorio del P. P. infatti divideva pienamente l'idea della massa popolare che vuole tenere alle dipendenze del Comune solamente l'attuale diligentissimo e bravo Segretario Sig. Mario Mattiussi, il porta ordini Romani Carlo e Pinfaticabile Da Rio Domenico, mutilato di guerra. E per oggi basta, perchè, guai se dovessimo dirvi che il vostro otto volte missionario sig. Furchir piange perchè gli fu applicato il massimo della tassa in lire cinquecento.

I ladri in chiesa. — Nella notte tra il giovedì e il venerdì, dei ladri, dopo avere sforzata la grossa inferriata di protezione alle finestre delle aule catechetiche, penetrarono nella sacrestia della nostra parrocchiale e da qui nella chiesa ove asportarono il denaro dalle due cassette delle elemosine.

Il furto in denaro si calcola di poco più di un centinaio di lire, mentre il danno alle porte e finestre è assai superiore.

La benemerita è sulle tracce dei ladri, e si spera di venire a conoscere le facce dei figurati malviventi.

Neo dottore. — Il nostro concittadino rag. Zorzi Antonio in questi giorni discutendo brillantemente all'Ateneo di Venezia un'importante tesi, conseguita con splendida votazione la laurea in scienze commerciali ed economiche.

All'egregio amico porgiamo vivissime congratulazioni unite a sinceri auguri di magnifico meritato avvenire.

Sior Anzulin vuol respirare... — Si dice che sior Anzulin, al secolo Menis Angelo di professione libera, si lamenti perchè le arie popolari di Artegnà sono soffocanti e quindi si angura un ventilatore fascista.

Noi chiediamo al predetto signorino: Chi ha toccato un capello alla signoria vostra? e più ancora: chi della massa popolare ha usato la minima sgarbattezza contro il pescocanismo locale? Signorino, si ricordi che i popolari di Artegnà hanno un ordine di condotta unico: Non provocare, ma rispondere se provocati. Del resto è la formula di Benito Mussolini, fondatore del fascismo, il quale Mussolini, se venisse ad Artegnà, si scaglierebbe contro il blocco pescocanese ed andrebbe a braccetto con noi popolari che abbiamo un unico programma: Dio e Patria.

MEDEA

Caso pietoso

Muore per la consolazione di riabbracciare il figlio che credeva morto

Giorni fa avvenne qui un caso che commosse tutta la popolazione e che se non fosse accaduto in tutta la sua cruda realtà, si potrebbe affermare che è una novella, come se ne leggono tante. Sull'imbrone due vecchietti, marito e moglie stavano seduti davanti la loro casa, quando si fece dappresso un forastiero dalla barba lunga e domandò alloggio per la notte. Essi gli chiesero dove venisse, chi fosse, ed egli: Ma non mi conoscete, sono vostro figlio! La madre allora emette non un grido ma un urlo: Il mio Gigi! Sì, era il suo Gigi che dal 1914ella piangeva morto e che era ritornato dalla Russia. La mamma che prima di allora non si la sera stessa a stare poco bene e tre ore dopo essa giaceva cadavere nella bara. La troppa gioia le aveva spezzato il cuore, era morta di paralisi cardiaca.

SEDEGLIANO

SUSSIDIO ALL'ASILO INFANTILE. — Per il gentile interessamento dell'on. Tiziano Tessitori il Ministero delle terre liberate accordò un sussidio di L. 15000 al nostro Asilo infantile qualche contributo nelle spese di funzionamento.

LE CAMPANE. — Speriamo che in breve le nostre campane, fuse dalla spettacolare Ditta Broili, torino a squallare dall'alto del nostro magnifico campanile. Si preparano grandi festeggiamenti per il giorno dell'inaugurazione che probabilmente sarà il 14 e 15 del prossimo agosto. In quei giorni avrà pure luogo una grande pesca di beneficenza con ricchi doni.

Per il buon esito della pesca fu lanciato il presente appello:

Sedegliesi!

In breve le nostre campane, fuse col bronzo della vittoria, ascenderanno il nostro magnifico campanile e torneranno di nuovo a partecipare alla nostra vita parrocchiale pregando, esultando e piangendo con noi. Se pieno di lagrime fu per noi quel triste giorno in cui sacrileghe mani, per ordine nefando di un moribondo impero dal nostro bel campanile furono asportate, pieno di santa giocondità deve essere quel giorno in cui esse torneranno a squillare lassù...

Sì, quel giorno sarà giorno di gran festa: appena si potrà avere i dati per fissare il giorno preciso dell'inaugurazione, sarà stabilito il programma dei festeggiamenti che, mercè il comune interessamento, si spera riusciranno magnificamente.

In quei giorni avrà pure luogo una grande Pesca di Beneficenza a favore delle nostre tre chiese, la Parrocchiale, quella tanto o noi cara della Madonna e la Cappella del Cimitero che ha bisogno di esser ultimata per poter esser aperta al Culto.

Grandi sono i bisogni e piccoli i mezzi; perciò cerchiamo ognuno di adoperarsi per il buon esito della pesca. Ciascuna famiglia offra il suo dono: si accetta, con riconoscenza, tutto: dal dono eventuale di... un paio di buoi al pezzo di formaggio, al penultimo salame o musetto che, melanconicamente, sta attendendo il suo turno in cantina; dalla carta da... mille alla lira bisunta e la-

cera che vuole finire onoratamente la sua contrastata esistenza; dal gallo che regna sovrano nel pollaio alla timida gallinella, all'impacciato pulcino di fresco uscito dal guscio!

Qual famiglia ricuserà il suo dono? Appositi incaricati si presenteranno a ritirare i doni e le offerte in ciascuna famiglia.

Il Signore vi benedica e compensi la vostra tradizionale generosità per il Culto della Casa di Dio.

Il Parroco: Sac. Angelo Gattesco

CIRCOLO SPORTIVO. — Per iniziativa di alcuni giovani del paese, al di fuori di ogni politica e per puro amore allo Sport, è stato costituito un Circolo Sportivo di cui fu eletto Presidente il Sig. Giandomenico Birarda.

IL TELEGAFO. — Per il solerte interessamento dell'ill.mo Sig. Sindaco Angelo Di Lenarda speriamo di avere in breve il telegrafo anche a Sedegliano. Se ne interessa a Roma anche l'on. Tessitori e con tale avvocato la nostra speranza si muta in certezza.

COSE DELLA COOPERATIVA AGRICOLA. — Col primo agosto la nostra Cooperativa Agricola, per delibera del Consiglio d'Amministrazione, sarà aperta tutti i giorni. Ad aiutare il gestore sig. Domenico Cecchini è stato chiamato il giovanotto Pietro Cecchini di Antonio.

Su e giù pel Friuli

Capita l'altra sera sotto il Ghampitz (pizzo dei camosci) a Timau e m'imbattei nel cav. Doroteo Don Floreano.

— Come! non è morto Lei?
— ? ? ?
— Ma... Lei è Lei... o un altro? è vivo o morto Lei?
— Morto?... mi par di no... io son io... Perché?

— Un momento, per carità: ma guardi... non m'inganni... Ecco: io so, ho visto, ho letto, in Italia, nel 1918, che tutta la stampa del Regno, dal « Corriere della Sera » al più minuscolo periodico, ha ricevuto notizia dalla Svizzera, che lei, proprio lei, era stato fucilato dagli austriaci, i quali, anche prima dell'invasione, le avevano accolta una buona taglia... Io so che il capitano Fasetti dell'Aufoparco di Modena, ha cercato pubblicamente documenti e redatto la « Vita del Martire di Cleulis » (Giornale di Udine). Io stesso ho scritto un articolo funebre che fu rogo; il Comandante Armata (e io ero nella IV) ne

ordinò la pubblicazione in apposito Numero Unico a spese dell'Ufficio Propaganda dell'Intendenza d'Armata (Pecori Girardi) e lo fe' distribuire gratis ovunque. E han portato alle stelle — in omaggio a Lei — il capitolo che il Prof. Giuseppe Ellero ha scultoriamente scritto, immortalandola, nel libro « Una settimana fra le Alpi ». Quindi... quindi... Lei è morto!...

— Fortunata stramberia di questo mondo! Io sono un morto vivissimo... Non crede? Stassera è mio ospite... e mi avvinghiò quasi strolandomi fra i suoi tremendi muscoli, ed io gridai dal dolore e dallo spavento.

Incomincio a credere che sia proprio vivo...

E' caldo, arsuria, siccità; degli amici chi è andato a Vienna, chi a Montecatini, chi ad Arta, chi a Pontebba, chi a Lourdes, chi a Roma...; ed io? (... in qualche fosso!...)

A Manzinello (e in altri casi ancora) Domenica si ballava. Incominciaro a scoppiare i depositi munizioni di Medezuz; per salvar la vita... si fugge a... malin cuore; gli scoppi continuano sino al lunedì; ma alle otto di sera di domenica stessa si riballa con un coraggio e con un entusiasmo degno di miglior causa... Evviva la « Carneval Nation »! Ma che resta a far questo Carnevale? E gli schei? Oh bella! si va a prenderli, in qualunque modo, dove sono... Non è spiccia?

Da Tricesimo in su non si nota questo fenomeno tersicoreo.

A Lavariano (dopo di Carnaccio e Lumignacco e Risano) vari contendenti risicano uccidersi, volendo avere in una sol volta più feste da ballo distinte... ciò che per pratica e generale convenzione finanziaria non è ammesso. Allegra per la siccità africana?

A Mortegliano, in Municipio, son solle mani nei cappelli, non sapendo a chi accordar la licenza...
A proposito... per aver questa licenza, dovrebbero esigere gli esami, ed essere rigorosi come a Palmanova...

A Palmanova si ebbero solo 13 promossi su 35, agli esami di maturità. Questa volta, contro il solito, fu più tollerante la Commissione della città di Udine (150 promossi su 209).
— 39559 —

Una pattuglia al... Caffè!

RICORDI DI GUERRA

(Al Capitano Martina, ricordando sei anni fa).

A 2500 metri d'altezza. Più sotto, nella valle, un piccolo gruppo di baite sparpagliate; luogo intermedio — morta gola — tra le due linee nemiche.
In alto, roccie, macigni, torioni, nubi, acuminati, aragigni, senza un filo d'erba, senza un gocciolo d'acqua; in basso qualche piccolo scaccio coltivato, qualche conifera, un ragagnolo.
Era ancora l'estate del 1915; gli Alpini, dietro ripari provvisori, ventre a terra, facile spianato, baionetta innastata, tascapane pieno di cartucce, anelavano innanzi.

Freddo, sotto zero; a simili altezze ben di rado sfolgora il sole; nubi eterne, nuvolaglie vaganti, infinite, continue, umide; nebbie profondissime, a orario fisso, impenetrabili alla percezione visiva; acquazzoni, gragnuola, nevischio, scariche elettriche; fulminea, cehaggianti fantasticamente e sinistramente di balza in balza; visitanti invidiose, la batteria, pervadendo i nervi e facendoli scattare; elettricità... a croceramica che faceva sfavillare di azzurri bagliori d'ozono le baionette e le mani, e il naso e il... pizzo.

E la beffarda possanza dell'aquilone ubliante?
E quando trionfava il sole sul terso orizzonte, un bombardamento delirante infuriava fulminando...

Notte. Una notte greve, lugubre. Piove a dritto. Gli avamposti vengono rinforzati. Là via si ode il nemico a batter pali, a picconare. Sempre così. Qualche alpino cerca una posizione più comoda, s'alza a sedere, si drizza con voluttà, si sgranchisce, s'appoggia filosoficamente ad un sasso, col telo da tenda grondante sulle spalle.

C'è un silenzio paurosamente misterioso perché inusitato; il fermento della vita che prepara la morte è quasi amichilato e sa della tristezza atmosferica; c'è una calma impotenza che, perdurando le condizioni avverse, sta sulla difensiva.

Si odono alcuni passi: si sentono scambiar delle parole... Ah! è il Capitano e il Tenente!

ordinò la pubblicazione in apposito Numero Unico a spese dell'Ufficio Propaganda dell'Intendenza d'Armata (Pecori Girardi) e lo fe' distribuire gratis ovunque. E han portato alle stelle — in omaggio a Lei — il capitolo che il Prof. Giuseppe Ellero ha scultoriamente scritto, immortalandola, nel libro « Una settimana fra le Alpi ». Quindi... quindi... Lei è morto!...

Fortunata stramberia di questo mondo! Io sono un morto vivissimo... Non crede? Stassera è mio ospite... e mi avvinghiò quasi strolandomi fra i suoi tremendi muscoli, ed io gridai dal dolore e dallo spavento.

Incomincio a credere che sia proprio vivo...

E' caldo, arsuria, siccità; degli amici chi è andato a Vienna, chi a Montecatini, chi ad Arta, chi a Pontebba, chi a Lourdes, chi a Roma...; ed io? (... in qualche fosso!...)

A Manzinello (e in altri casi ancora) Domenica si ballava. Incominciaro a scoppiare i depositi munizioni di Medezuz; per salvar la vita... si fugge a... malin cuore; gli scoppi continuano sino al lunedì; ma alle otto di sera di domenica stessa si riballa con un coraggio e con un entusiasmo degno di miglior causa... Evviva la « Carneval Nation »! Ma che resta a far questo Carnevale? E gli schei? Oh bella! si va a prenderli, in qualunque modo, dove sono... Non è spiccia?

Da Tricesimo in su non si nota questo fenomeno tersicoreo.

A Lavariano (dopo di Carnaccio e Lumignacco e Risano) vari contendenti risicano uccidersi, volendo avere in una sol volta più feste da ballo distinte... ciò che per pratica e generale convenzione finanziaria non è ammesso. Allegra per la siccità africana?

A Mortegliano, in Municipio, son solle mani nei cappelli, non sapendo a chi accordar la licenza...
A proposito... per aver questa licenza, dovrebbero esigere gli esami, ed essere rigorosi come a Palmanova...

A Palmanova si ebbero solo 13 promossi su 35, agli esami di maturità. Questa volta, contro il solito, fu più tollerante la Commissione della città di Udine (150 promossi su 209).
— 39559 —

Una pattuglia nemica? Tendono le roccie e sbarrano gli occhi con la forza, con tutta la potenza, con l'energia, come bracciai, ponendo l'istinto della parte animale...
Aspettano. Sono bagnati, fradelli, zaccierati, intrizziti: bisogna muoversi altrimenti il congelamento.

E via! Con più precauzione, prudenza, con minor rumore, per una maggior vicinanza nemica, per non battersi nei loro avamposti, per andare a cozzare nelle loro trincee, per quella benedetta pattuglia nemica, anche essa, di certo, in agguato...

Volgono giù giù a destra, nella valle. Bisogna sapere se in qualche laggitto c'è alcun dei loro. E' importante; bisogna farlo: poi, poi con cautela si ritornerà indietro. Tanto più le sei non si può far ritorno...
E' già ancora. Guadano il riparo, gomitano la cordamaniglia, si cascano; giudizio dunque!

E un'altra sosta serena, un nuovo al! Sono cose di massima importanza; una intemperata impudenza qualsiasi disgrega il vero fagello, una sicura disgregazione capolare, occhi di linea, sommano scorgere un pennacchio tenue ma ostro. Un'altro approccio. E son i fermi, sdratiati, tenendo il respiro, le orecchie tese sino all'impossibile. Difficili... alcune parole tedesche sono! Quanti! che fanno...
Si dividono, girano largo, cercano nel cortile, piano, lento, silenziosi, carponi, senza rumore; approccano...
Un grido, una irruzione sotto la baionetta, sino avanti i piedi alla gola...

Erui il Landiviero, che con un caffè; anzi l'avevano già fatto e gli altri in un canto, silenziosi, non prestato troppo attenzione allo stomaco vuoto: la natura... anche gli imperiali intestini...
scendo dal vuoto.

La pattuglia nemica colta in un eroismo gastronomico, non è ben intonata, con singolare presenza di spirito, automaticamente alla in religioso silenzio.

Aristodemò — vero detective ziesco (da giovane era stato istruttore di collegio) ordinò:
Taschen — messer! buona presenza di guerra; fuori i compagni!

Il caffè! Fu diviso equamente tra te tra le risa degli uni ed il commiato degli altri.

Poi dietro front! Ormai poteva tornare, anzi dovevano per portarsi sicuro il bottino.

Principiava l'alba. Alla sentinella italiana che era sotto i baffi, lanciò il rituale: « Italia... ».

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

E' la sentinella che tosto si assiezi a persona note.

La pattuglia avanza, dirigendosi verso il nemico, investigando, pendendo, fermandosi; con tutta l'attenzione negli occhi sbarrati, sorvegliando il so e insidioso tenebroso... quelle orecchie tese... quel trattenerlo respiri macigni metallici dalle forme strane, orribili, fantastiche...

Il tempo continua piovolutamente intervalli un soffuso chiarore e qualche razzo permettono d'orientarsi.

Continuano. A tratti qualcuno sbaglia, inciampa, scuote qualche cosa abbandonato, qualche bossolo, qualche suoneria scheggia. Ah quei grida pure se non ci fosse...

E quei capitomboli nel vuoto! Ma guai se i cecchini s'accorgono! Ma tempestar di razzi, un precipitare trice; e zim e zim e zim, intorno, lenti, ansimanti, in si distes, insistentemente sibillanti.

Sostano. Un puzzo orrendo di polvere. Ah com'è insopportabile! Ma quale il respiro e fa vacillare! Non la maschera serve. Eppure com'è la forza, con tutta la potenza, con l'energia, come bracciai, ponendo l'istinto della parte animale...
Aspettano. Sono bagnati, fradelli, zaccierati, intrizziti: bisogna muoversi altrimenti il congelamento.

E via! Con più precauzione, prudenza, con minor rumore, per una maggior vicinanza nemica, per non battersi nei loro avamposti, per andare a cozzare nelle loro trincee, per quella benedetta pattuglia nemica, anche essa, di certo, in agguato...

Volgono giù giù a destra, nella valle. Bisogna sapere se in qualche laggitto c'è alcun dei loro. E' importante; bisogna farlo: poi, poi con cautela si ritornerà indietro. Tanto più le sei non si può far ritorno...
E' già ancora. Guadano il riparo, gomitano la cordamaniglia, si cascano; giudizio dunque!

E un'altra sosta serena, un nuovo al! Sono cose di massima importanza; una intemperata impudenza qualsiasi disgrega il vero fagello, una sicura disgregazione capolare, occhi di linea, sommano scorgere un pennacchio tenue ma ostro. Un'altro approccio. E son i fermi, sdratiati, tenendo il respiro, le orecchie tese sino all'impossibile. Difficili... alcune parole tedesche sono! Quanti! che fanno...
Si dividono, girano largo, cercano nel cortile, piano, lento, silenziosi, carponi, senza rumore; approccano...
Un grido, una irruzione sotto la baionetta, sino avanti i piedi alla gola...

Erui il Landiviero, che con un caffè; anzi l'avevano già fatto e gli altri in un canto, silenziosi, non prestato troppo attenzione allo stomaco vuoto: la natura... anche gli imperiali intestini...
scendo dal vuoto.

La pattuglia nemica colta in un eroismo gastronomico, non è ben intonata, con singolare presenza di spirito, automaticamente alla in religioso silenzio.

Aristodemò — vero detective ziesco (da giovane era stato istruttore di collegio) ordinò:
Taschen — messer! buona presenza di guerra; fuori i compagni!

Il caffè! Fu diviso equamente tra te tra le risa degli uni ed il commiato degli altri.

Poi dietro front! Ormai poteva tornare, anzi dovevano per portarsi sicuro il bottino.

Principiava l'alba. Alla sentinella italiana che era sotto i baffi, lanciò il rituale: « Italia... ».

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

Il sole strizzò di tra le nubi, verso il scenario funebre della morte, celeste, pacifico, ideale.

UDINE

Il falso viaggiatore di comm. e l'ingegnosa truffa

Avrei delle ottime partite di oli e profumate ed animali. Se vuole approfittare dell'occasione... Latte d'olio purissimo, garantito di oliva... di provenienza da Oneglia, a otto lire il chilo... Un buonissimo affare!

L'altro riflette un pochino come per chiedere a se stesso: « Che abbia a cavare proprio a me simile cuccagna? L'offerente l'interpreto invece come un dubbio, e s'affrettò a dichiarare: « Viaggio per conto della ditta Bergamini di Udine - Via Torino - presso l'istituto. Sono conoscitissimo sa! Centro della ditta!

L'altro ci credette. Era un goriziano e concluse l'affare per circa 5 mila lire. Poi egli avrebbe pensato a rivendere una parte dell'olio ad un amico di Montebelluna.

Dopo qualche giorno, si vide giungere il falsario con casse di merce.

« P. l'olio, pensò. Guarda com'è bello, qual non fu la meraviglia del falsario che ormai aveva trattato per la vendita, quando scoprese una cassa, di due, poi tutto e in cambio di olio vi fu un saponone di pessima qualità.

« Che fare? Il miglior partito era quello di rendere informata della truffa la P. di Udine. Così fu fatto.

« Si accorse che la merce era stata spedita a un certo assegnato, riuscì relativamente facile al comando dei R.R. Carabinieri, scoprire i colpevoli.

« Doveva ben presentarsi qualcuno per ritirare le 5 mila lire!

« Il falsario, brigadiere Rubinato attendeva il sostituto finché venne.

« Ma P. V. per ritirare il... morto.

« Deve esserci un pagamento all'indirizzo di mio fratello - disse il più ingenuo, all'impiegato.

« Da dove? In che data? Quale indirizzo?

« Chiusa mia... ditte...

« A questo punto interviene il brigadiere - Ah! Come vi chiamate?

« De Giusto Angelo... stalliere di Udine.

« Il vostro fratello? - interroga il falsario.

« Ma! E' lui che ha fatto tutto... due vengono tratti in arresto L'Alf. di Udine che si faceva chiamare Rubinato non fu ancora potuto accusare.

Androssima fuga dalle carceri di un fascista detenuto di Palazzolo

Palazzolo, verso le ore 8,30, quando venivano fatti rientrare nelle celle del Severino Mazaroli, noto capo del sottocapostazione, riusciva a fuggire.

« Il Mazaroli si siancio verso il fabbricato di una finestra al pianterreno, e si scagliò a scendere dal muro di una scabrosità del muro superiore, e si sporse di griglia, entrò nella cella di un avvocato, infilò la porta, si chiuse.

« Il Mazaroli non osò fermare, e la guardia carceraria, che nel frattempo era accorta, uscì di corsa dalla cella per raggiungere il fuggitivo.

« Mazaroli si dirigeva allora verso la porta di casa, ma fu arrestato da un agente di pubblica sicurezza che casualmente si trovava a passare.

« Come lo scorse, iniziò un inseguimento disperato, e stava già per raggiungere l'evaso quando, per inciampare nella bicicletta, dovette fermarsi.

« Mazaroli, che s'era così avvantaggiato, si diresse allora per un vicolo, e si fermò a pochi passi dalla porta di casa.

« Il Mazaroli aveva ripreso l'inseguimento, e si diresse verso la casa, ma non fu più che un'illusione.

« Le guardie investigative e carabinieri, avvertiti del fatto, aiutarono pur essi il Mazaroli per ricercare il fuggitivo.

« Il Mazaroli, perquisito in numerose abitazioni, non fu dappertutto, ma le ricerche furono infruttuose.

Trattoria Comunale

« Il Mazaroli, dal 1.0 al 6 agosto, preparò il brodo (tagliere) di Manzo bollito e contorno.

SABATO: Tagliatelle al sugo alla bolognese, arrosto di vitello e contorno di patate.

GIOVEDÌ: Pasta asciutta - Spezzatini di vitello e contorno.

VENERDÌ: Minestrone - Scaloppine di vitello alla bolognese e contorno.

SABATO: Tagliatelle al sugo alla bolognese, arrosto di vitello e contorno di patate.

Ricoverato all'ospedale milit. si toglie la vita con un colpo di moschetto

Un luttuoso fatto succedeva nella mattinata di ieri al nostro Ospedale Militare. Da nostro informazioni così possiamo riassumerlo.

Verso i primi di luglio veniva ricoverato il militare Negri Giacomo ferito da una pallottola di fucile in un piede, a scopo suicida. Nella sua degenza fino a ieri aveva dimostrato sempre idee poco fide ed aveva anche esternato il brutto pensiero di togliersi la vita.

Il poveraccio scese dal reparto ove era ricoverato, ed entrato nel corpo di guardia, s'impossessava di un moschetto, lo caricava e, se lo puntava al collo sparandosi. La pallottola, che ci si disse fosse stata a mitraglia, forse provvoluta dall'esterno, entrò sotto la gola, gli era uscita da uno zigomo sbruciandoglielo, e lasciandolo immerso sul tavolaccio del corpo di guardia in un lago di sangue.

Il disgraziato era un novarese più volte indiziato, e « figlio di nessuno », apparteneva al 5.0 Reggimento Artiglieria P. C. del Presidio di Codroipo.

Il caldo

Ci sono di quelli che preferiscono l'estate all'inverno. Certamente, manifestando simile preferenza, a costoro non è mai passato per la mente che si potesse dare un'estate benedetta come questo del 1921.

Si tratta nullameno che di non poter più tirarla innanzi; infatti, se si eccettuano quei fortunati, relativamente pochi, che possono trascorrere queste giornate canicolari ai monti o al mare, la grande maggioranza che è costretta a vivere nella immensa fornace che si chiama pianura friulana, dichiara che così non si può vivere, che si muore. Del resto la cronaca, non porta giornalmente casi di morte per insolazione?

Anche l'espressione « venire ricoverato al fresco », nel significato di essere alloggiati in vicolo Porta, oggi non ha più ragione di essere usata, già che si udi dire da un tale che ebbe la fortuna di penetrare in questi giorni tra quelle mura, che pure là si muore dal caldo. Forse anche per questo i detenuti tentano evadere dal... pio luogo come quel tal Mazaroli di cui fa cenno la cronaca odierna.

Almeno le tenebre si stendessero un po' ristoratrici e permettesse il sonno; ma no, che anche durante la notte possibili: 27 gradi! Negli ambienti chiusi per l'altro alle 18 c'erano 33 gradi e ieri, alla stessa ora 31. Ai soci poi non si parla, già che la colonna del mercurio giunse a toccare il numero 56, dico cinquantasei!

Nelle officine gli operai devono a tratti sospendere il lavoro, e negli uffici l'impiegato, quando non impreca, abbandona spossato la testa sul tavolo.

Forse nelle sole redazioni di giornale i miseri scribacchini devono far violenza a se stessi se vogliono che il foglio esca puntualmente per essere poi legghicchiato ad occhi semichiusi tra spigoli sbuffati, da chi non si rende conto quanti sudori costi oggi!

Ma, niente paura; dopo luglio verrà agosto, e dopo agosto... dicembre. Allora è goloni al naso, alle mani, ai piedi ci faranno dimenticare quanto oggi stiamo soffrendo... per ragioni contrarie.

In tutte le chiese si rivolgono specie di preghiere a Dio per ottenere il dono della pioggia. Anche nella Metropolitana si ode seralmente il suono grave delle campane maggiori chiamanti i fedeli a raccolta per invocare Colui che è il solo che può, se noi li meritiamo, distribuirci i suoi doni.

A proposito dei quesiti tomaniniani e di una espressione del maestro Franz

Ricordiamo da una egregia persona una lettera a firma « Ferravechio ». Si firma così questa persona perché si ritiene individuata nella frase « ferravechio della Metropolitana » che il maestro Franz adopera in un suo scritto pubblicato dal « Friuli » riguardante i quesiti di Jacopo Tomadini sul l'accompagnamento del canto gregoriano.

« Il M. V. Franz nelle sue peregrine divagazioni su questo giornale - così scrive « Ferravechio » - ha fra l'altro scritto, quasi compiacendosi, che i Ferravechi della Metropolitana di Udine sono da tempo morti e sepolti, mostrando a bello studio di non accorgersi che ne rimane l'erede, anzi il Ferravechio di 30 anni addietro in carne ed ossa, sia pure coronato da parecchie naturali decorazioni, data la sua tarda età. E non soltanto vive, ma rimane immutata le sue convinzioni sull'inconvenienza o meno di accompagnare il Gregoriano, suffragato da un

ga pratica, che per esso vale quanto la grammatica.

Nelle frequenti familiari discussioni con le quali l'insigne Mons. Tomadini nella sua profonda umiltà si compiaceva intrattenere i suoi intimi, specie dopo le sue magistrali soluzioni dei 12 quesiti dettati dal letto dei suoi dolori si « Ferravechio » e non ad altri, per il Congresso di Arezzo, mai di questo accompagnamento ne ha fatto un preceito, compreso delle non lievi difficoltà di sua attuazione; ma più che altro della sua intima convinzione che il Gregoriano, sebbene eseguito, non ha bisogno di contorni di sorta. Il grande Maestro si è prestato alla soluzione dei quesiti per concorrere con altri suoi pari a sciogliere agli studiosi la miniera inesauribile che offre il Gregoriano alle più soavi e religiose melodie per la musica sacra.

In una parola dice che la idea sua è « proprio » quella del Tomadini e che il maestro mogese, caso mai, non è « arrivato » a farsi in argomento simile convinzione.

Ora, lasciando da parte la questione del canto gregoriano e del suo accompagnamento, come pure del pensiero dei musicisti in riguardo, compreso il Tomadini, (questioni che non si confanno, tra l'altro, all'indole di un quotidiano politico), ci crediamo autorizzati a dichiarare che la frase del M. Franz diretta ai « ferravechi » di trent'anni fa, non ha nulla di personale, ma è solamente diretta a « constatare » una polemica sostenuta in quel tempo, polemica che, come sempre accade, aveva i sostenitori pro e contro su ciò che della stessa era oggetto. Si tratterebbe tutt'altro che di una rievocazione di cose che ormai sta ben sia dimenticate, lasciando che ognuno, oggi, proceda per la sua via, sia questa più o meno diritta.

Confidiamo che il M. Franz e il « Ferravechio », ambedue non più giovani, e sempre amici, pur avendo, come appare evidente, idee opposte sull'argomento in parola, preferiscano non ritornarci sopra, almeno con quella intonazione che « potrebbe apparire » non del tutto scevra di personalità.

Farmacie di turno

Da Domenica 31 corr. e per tutta la seguente settimana fanno servizio continuato dalle ore 8 alle 22 le farmacie:

BOSSERO, Via della Posta - CONTI, Via Gemona - ZULLANI (Trebbi), Via Grazzano.

Servizio notturno, dalle 22 alle 8: Farmacia BOSSERO, Via della Posta.

Pro tagliardetto ai Fucini Friulani

Mons. Vale L. 10
Don Arturo Cossetini L. 10

funerali del povero annegato

Ieri alle 6,30 seguirono i funerali di quel Franzolini Angelo che colpito da insolazione cadde nel Ledra mentre stava facendo un bagno ai piedi.

Precedevano l'autovettura sette magnifiche corone di fiori freschi inviate dai vari parenti del defunto e sopra la bara posava quella di famiglia. Un lunghissimo stuolo d'uomini col capo in mano seguiva le insegne religiose e dietro il carro veniva una lunghissima fila di donne vestite a lutto ed oranti. Le esequie ebbero luogo nella Parrocchia del Carmine parata a lutto.

Alla famiglia, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Manovre di ufficiali

Ieri sono partiti gli ufficiali superiori ed i capitani del 2.0 reggimento fanteria col loro colonnello cav. Diana per Pledicelle sull'Isone, dovendo eseguire manovre coi quadri sul battaglione tipo. Le manovre dureranno una settimana sotto la guida del gen. Frieri comandante la Brigata 14.

TEATRI ED ARTE

Recita pro mutilati

Attesissima, presentata sotto i migliori auspici, avremo domani sera la brillantissima commedia « Il Carnevale di Torino » recitata dalla Compagnia Filodrammatica dell'Unione studentesca friulana.

Il Direttore artistico e primo attore sarà Antonio Baldini.

Dato lo scopo altamente umanitario e patriottico dello spettacolo e la valentia degli attori simpaticamente noti, è lecito prevedere uno splendido successo.

Durante gli intermezzi la Banda Cittadina diretta dal Maestro Mario Mascagni svolgerà un scelto programma.

BUTTRIO

CI SIAMO! - A dispetto di qualcuno, ci siamo al porto... Il terreno per l'erigendo Asilo nel Capoluogo è... in mano della Commissione.

Lo volete sapere? E' un dono d'un nostro concittadino, ora residente a Cividale. E il donatore, giacché si deve dir tutto, corrisponde al nome buono di Gaetano Degamutti. Così la via è aperta... e si bene intenzionati non

sta altro che tener desta la fiamma così benefica dell'idea dell'Asilo.

E ciò per due motivi: primo perché detta erezione divenga, e in breve tempo, un fatto compiuto; secondo (e si avrebbe dovuto dire primo, bis) perché il grazie che oggi inviamo al munifico donatore non esuli dai nostri cuori.

TOLMEZZO

GLI ACCUSATI DEL DISASTRO DI PONTE DI MURO CONDANNATI.

Ieri è terminato il processo al nostro Tribunale ne la causa intentata contro il capostazione di Pontebba Eddio Morasso, il capomanovratore Guglielmo Pasini, i manovratori Antonio Pilotto e Antonio Mainero, per il noto disastro ferroviario di Ponte di Muro che costò la vita di 12 egiziani il 26 marzo 1920.

Durante la mattina, pronunciò la requisitoria il P. M. dott. cav. Mury chiedendo la condanna del capostazione Morasso a quattro anni e 5380 lire di multa, dal capo manovratore Pasini a mesi venti e 3.500 lire di multa, e chiese l'assoluzione per insufficienza di prove a favore del manovratore Pilotto Mainero.

Nel pomeriggio, parlarono lungamente gli avvocati on. Cosattini, Drusci, Turco, e Barbassetti, chiedendo l'assoluzione di tutti.

Alle ore 20, il Tribunale pronunciò la sentenza con la quale tutti quattro gli accusati sono condannati a mesi 23 di carcere e lire 3850 di multa.

TRUCIOLI

ESISTONO LE FATE?

Semberebbe di sì, se si possono anche fotografare.

Qualche tempo fa destò grande rumore in Inghilterra la pubblicazione fatta dal noto romanziere popolare Arthur Conan Doyle in un articolo pubblicato sulla rivista «The Strand Magazine», in cui sono riprodotte due fotografie in una delle quali si vede una fanciulla in compagnia di quattro graziose « fate » che intreciano danze, e nell'altra uno « gnomo » che scambietta dinanzi ad un'altra fanciulla. L'avvenimento si era svolto così: due fanciulle l'una di sedici anni e l'altra dodicenne, residenti nel villaggio di Cortinley, affermavano insistentemente di vedere le « fate » nel bosco e di essersi familiarizzate con loro. A tali affermazioni il padre di una delle fanciulle ebbe l'idea di consegnare alla figlia la propria macchina fotografica, affinché si provasse a cogliere al varco l'immagine di ciò che vedeva. Quando, poi, le fanciulle furono tornate al bosco e gli sviluppò la lastra e rimase stupefatto di scorgervi impresse le immagini di quattro figurine minuscole che intreciavano danze. Dopo aver riferito questo racconto dai giornali inglesi, una rivista mette a riscontro del caso avvenimento un altro caso analogo, occorso molti anni or sono, in circostanze poco dissimili.

Si tratta di una fanciulla che accennando di notte la sorella ad attingere acqua ed aspettandola sul margine del pozzo, udì d'improvviso dei suoni stridenti, come emessi da sorelle, e vide sull'erba a cinque passi di distanza, tre figurine minuscole, che sembravano bambole, le quali danzavano la « ronda » con mani giunte e grande sveltezza. Le due narrazioni presentano analogie suggestive, quali la statura dei minuscoli personaggi, le caratteristiche del loro abbigliamento, e il loro comportarsi da danzatrici spensierate e felici.

Naturalmente, con tutto il rispetto alle riviste che riportano fatti di simil genere, io credo pochissimo a queste cose e le ho riferite tanto per offrire un po' di lettura il meno possibile appriamente in queste torride giornate.

QUANDO PIOVERA?

Quando Dio vorrà, risponde senza tema di errare, però m'ha impressionato molto quanto proprio ieri mi disse un'egregia persona, diletante in meteorologia e un pochino disposta ad atteggiarsi a profeta. « Non cadrà gocce d'acqua sino al 21 agosto. L'ho sempre detto, ma nessuno vuol credermi. La canicola! Vedrai che non sbaglierei! »

Auguriamoci che ciò non si avveri; del resto, sebbene il Friuli sia zona relativamente piovosa, trovo scritto in un libro di storia quanto segue:

« Racconta Virgilio che al Timavo e nell'agro aquileiese vi fu al suo tempo una gran siccità... «tognone autummi incedunt aestu». Leggasi che nel 1641 non cadde pioggia in Friuli dall'aprile al novembre, e tanta fu l'arsura che disseccati tutti i fiumi e sorgenti i Friulani correvano colle botti per attingere acqua sino al Brenta ».

Che l'anno 1921 non sia un « bis » del 1641!

REGIO LOTTO

(Estrazione 30 luglio)

VENEZIA	30	40	52	33	19
BARI	17	1	34	83	20
FIRENZE	39	35	46	71	53
MILANO	17	34	69	68	21
NAPOLI	51	60	6	59	25
ROMA	7	73	90	53	27
PALERMO	15	13	60	3	58
TORINO	38	82	89	7	4

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per occhi tosti; cura radicale dell'incrimazione, operazione della cataratta. Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 17 - UDINE Via Cussignacco, 15.

Dott. GIUSEPPE DE LEO
MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENERE-SIFILITICHE e della PELLICIA ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker, Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914» - «1116» - «102» - «Sulfarsenol» largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e coccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero-reazione de Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

Deputazione Provinciale di Udine

Fino al giorno 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine. Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale.

Zolfi e Solfato di Rame

Perfosfato - Kainite

Macchine Agrarie - Ricambi; Riparazioni

Falciatrici :: ::
Rastrelli :: ::
Volatieno :: ::

Merci pronte nei Magazzini dell'
Associazione Agraria Friulana
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscoile)

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannolare, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
« SEZIONE MACCHINE AGRARIE »
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscoile) - UDINE

Mobili G. FILIPPONI
Via Prefettura, 6 - UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - AVVISI - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. ***

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

MANIFESTI
Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA PREZZI MODICI

Cesira Zagolin Conti

Signora Dottore
Medico Chirurgo Pediatra
Ambulatorio per bambini e signore in Via Iacopo Marini N. 27 - Udine.
Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Si avvisano le Cooperative di Lavoro e Consumo

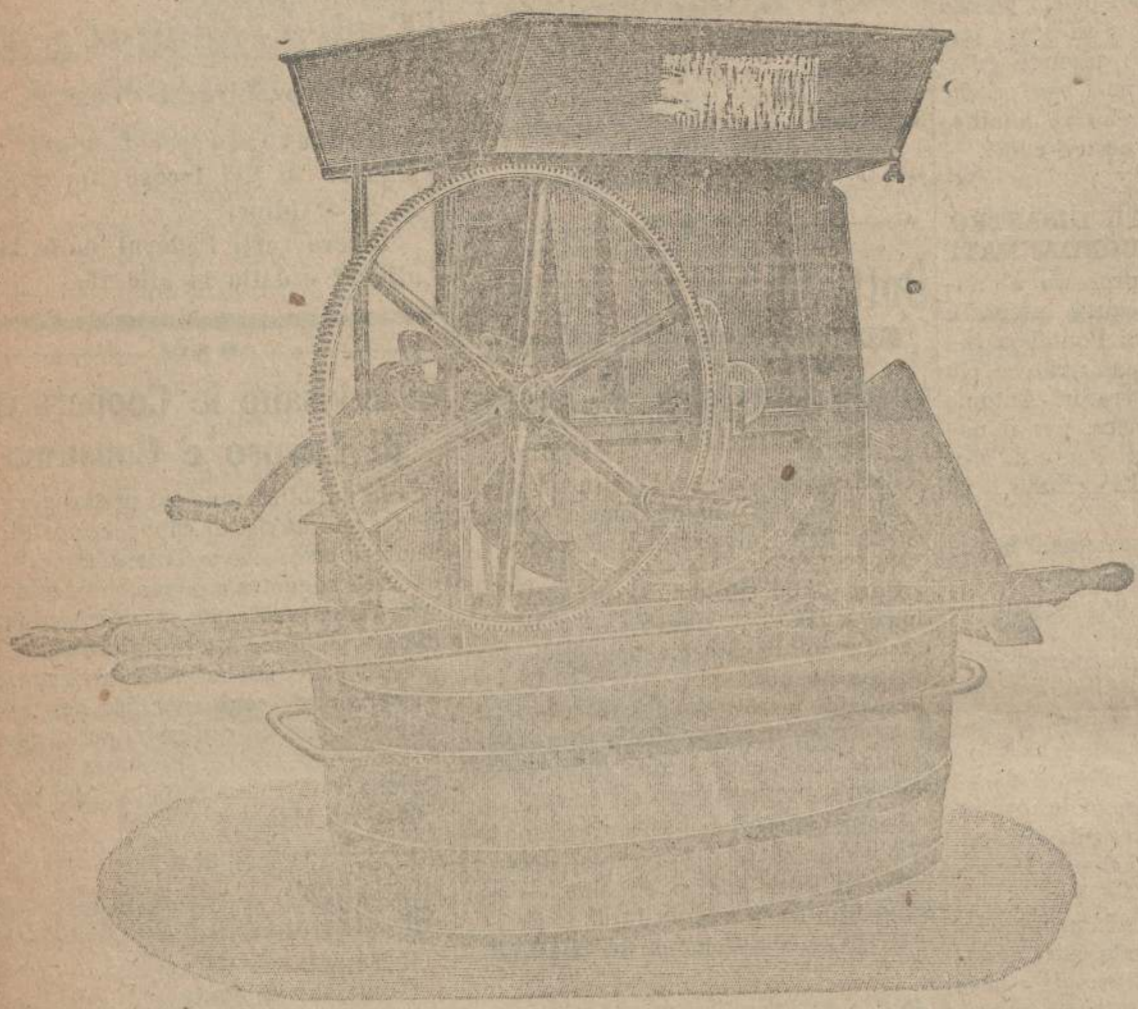
che la pubblicazione sul nostro giornale dei loro avvisi di convocazione di assemblee ordinarie o straordinarie, bilanci ecc. è soggetta a pagamento, come appare dalla tariffa per le inserzioni pubblicata nella testata del giornale.

Sarà bene, anche per la certezza che l'inserzione venga eseguita nei termini legali, che gli ordini di pubblicazione vengano spediti direttamente alla Unione Pubblicità Italiana Agenzia di Udine via Manin 8.

Gli avvisi e gli annunci nel

Il Friuli.
Bandiera Bianca.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino, ecc. ecc.

per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin 8.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi - per il taglio dei fieni - per la Latteria per la Cantina ecc. ecc.?

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Piazza dell'Agraria - Ponte Pocollo.

— E per i pezzi di ricambio?

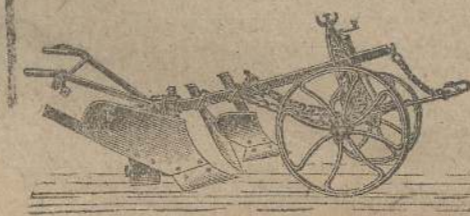
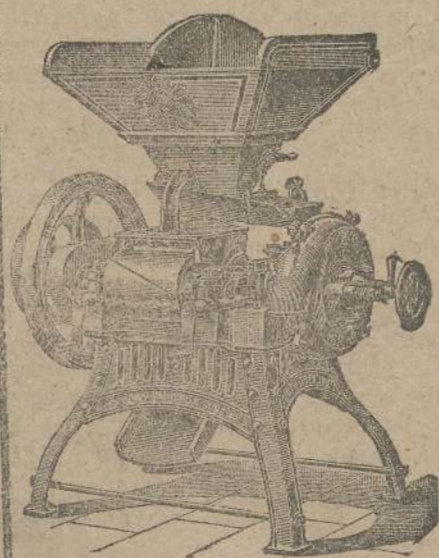
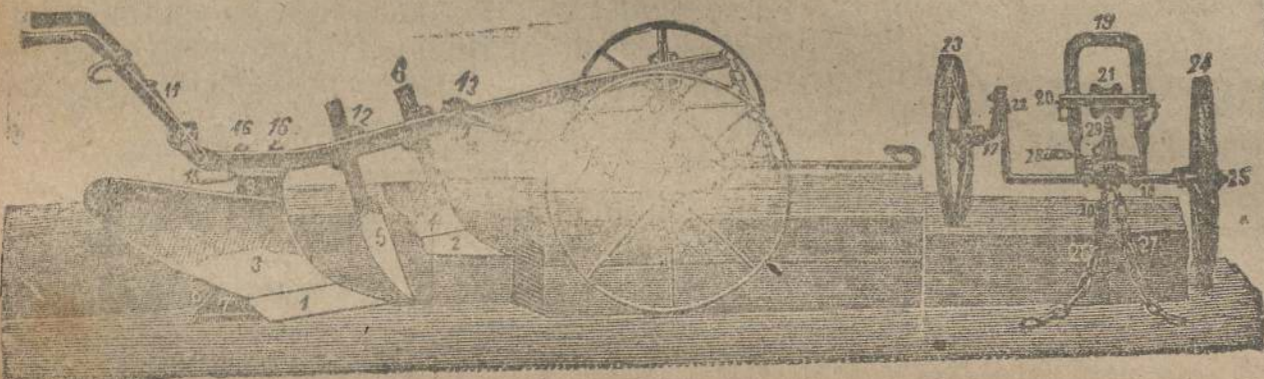
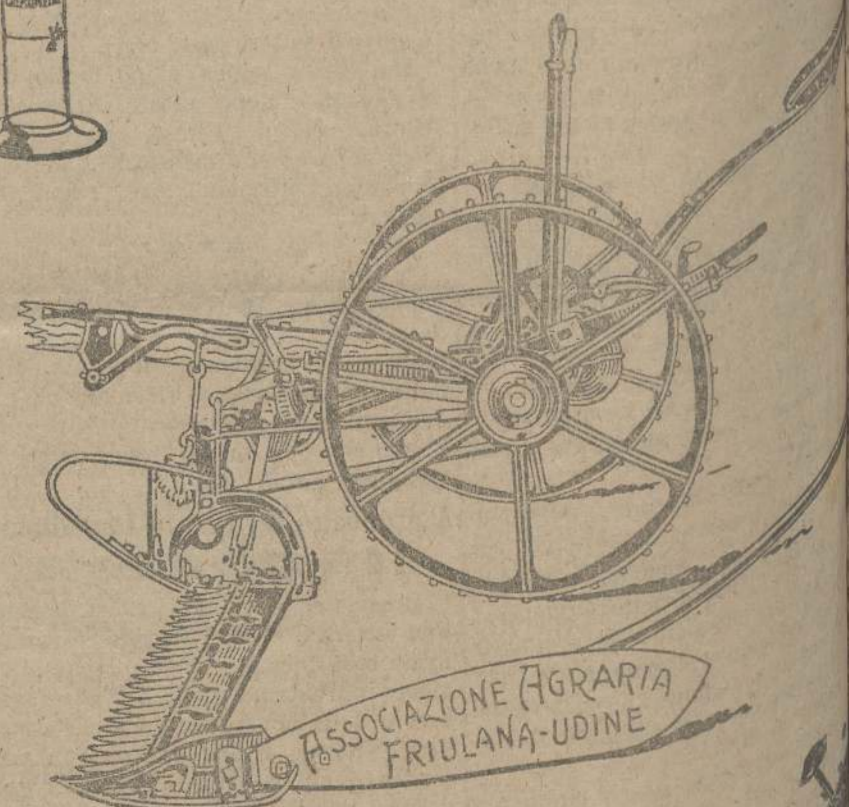
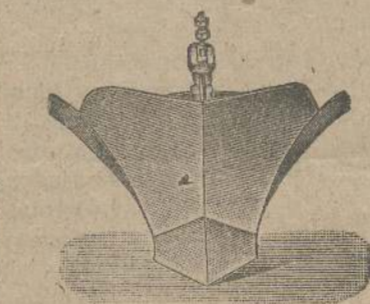
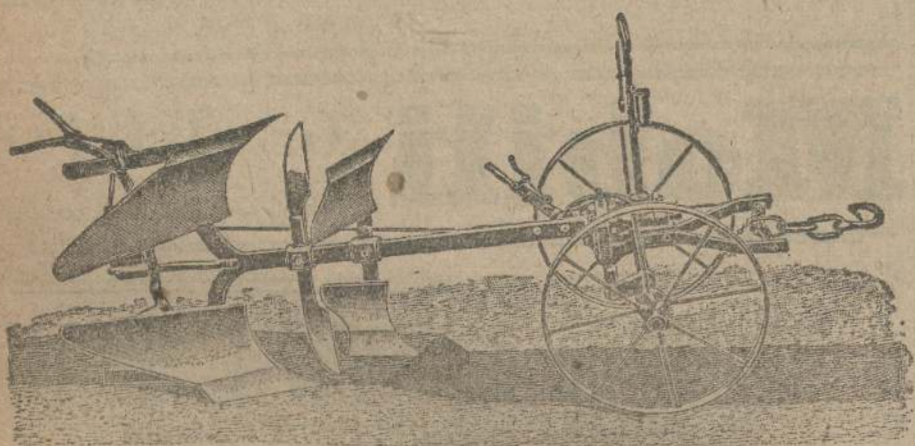
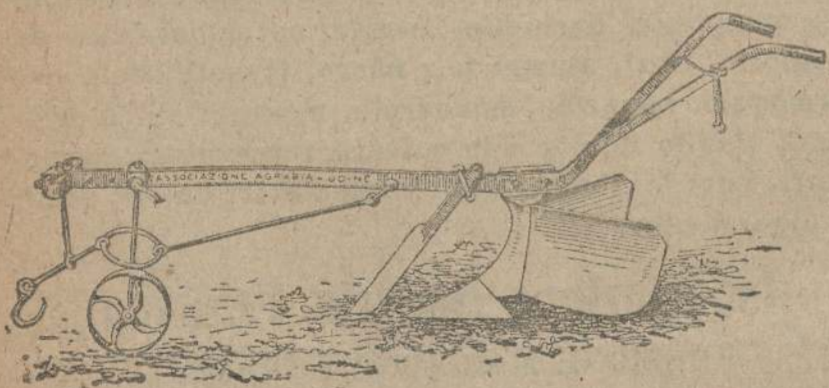
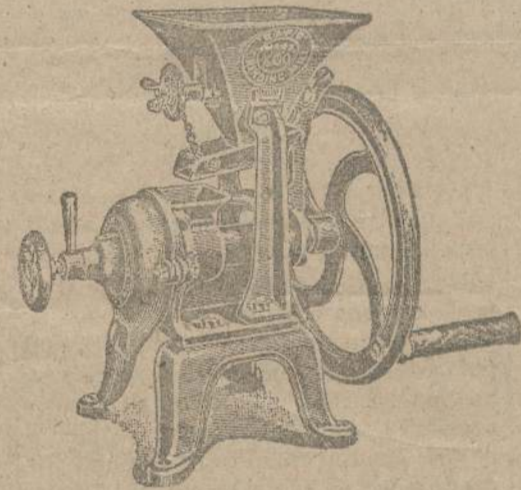
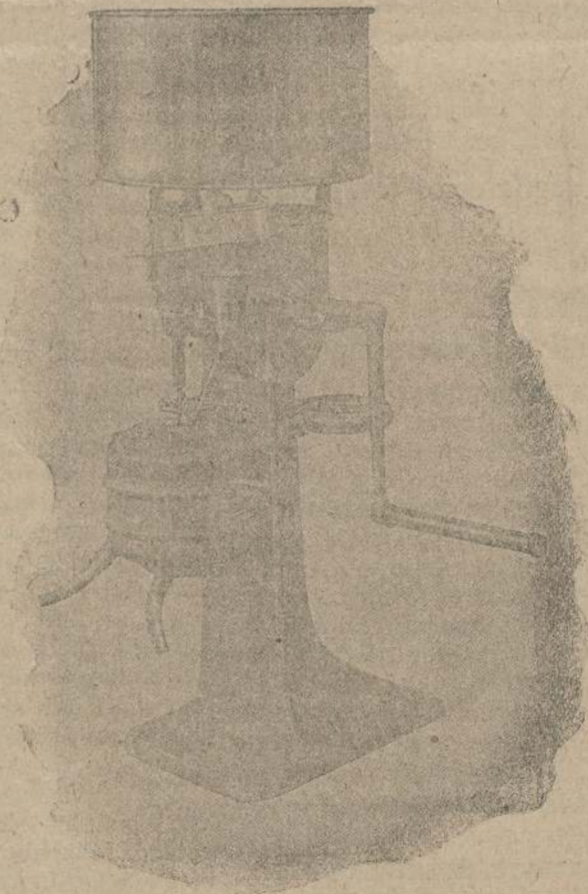
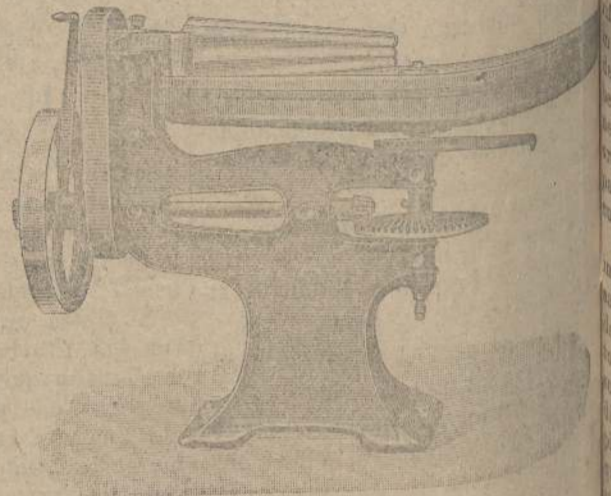
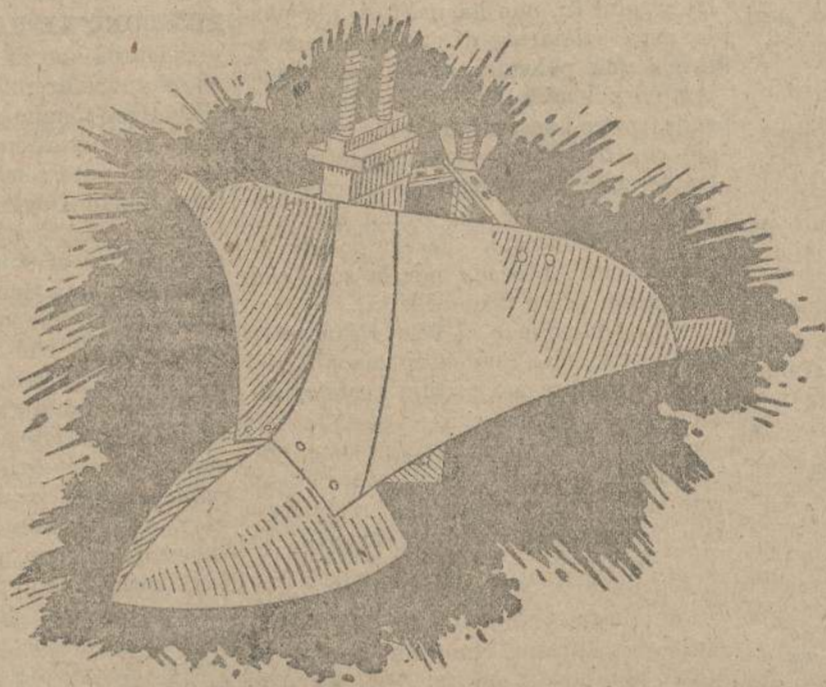
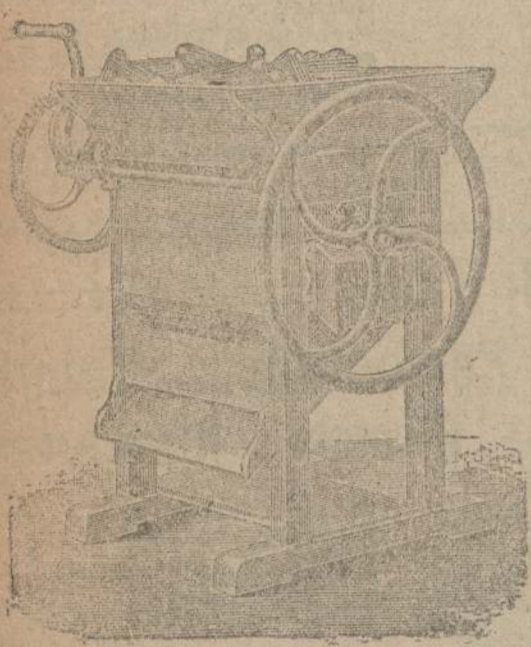
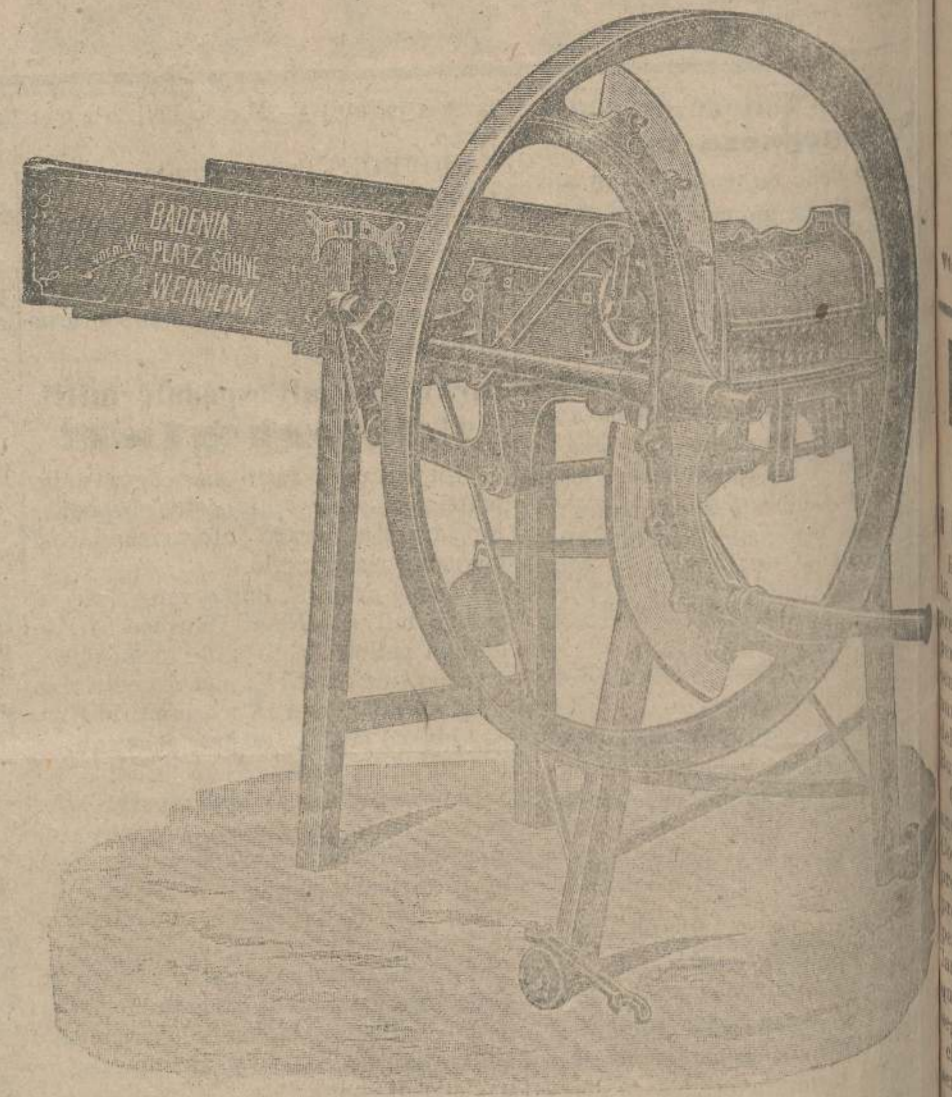
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni?

— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo e simili?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana!



ANNO VII.
 ABBO
 Ann L. E
 Trime
 Abbonati
 Abbonati
 Direzione
 Via Teppo N.
 La chi
 su
 Milano delle
 ROMA, 1.
 Precede l
 la discuss
 centrale. Ven
 ordina
 Chiese
 Bonar
 GIUFFRIDA
 per inc
 a discuss
 ato dal
 la nomina
 scattare, ris
 sia l'obi
 mo di legge
 che accenna
 di vigili
 appressio
 superflui. F
 non po
 forza dei po
 legati, poich
 assicurare un
 nale osserva
 line ammin
 pagamento ess
 Nota poi che
 importante de
 quella de
 governo tr
 della istitu
 nistra e dell
 rendere cor
 omi poteri a
 situazione del
 decentr
 Nota che u
 arà in que
 che potrà
 dalla prese
 questi preced
 questi argom
 nente relax
 emmissione p
 nel sentito l
 delle sue orga
 porazione il
 mento
 saranno sop
 creati
 e torturan
 ando di re
 qualità di qu
 saranno ser
 e saranno el
 rappresentan
 nella stessa fr
 Senato
 14
 Pronu
 Caviglia di
 ROMA, 1.
 CAVIGLIA
 1. on. Bou
 appunto di
 non crede
 apprevi di
 affrontato
 are la disc
 altri non
 di cui si
 eran rivolt
 che già
 nera del D
 non era
 nscament
 nare l'atte
 ma. Per ciò
 si con
 nizzazione,
 ni che ha
 olo dei bo
 ratorio di
 on. Be
 da sincer
 di Finme
 non aveva
 incidente
 ato prima
 pernesso
 non fos
 questa quest
 alla Venezia
 nati di av
 nenti. Pe